

*Dichiarazioni del nuovo Presidente, dott. Furio Cicogna, alla
Assemblea generale della Associazione Industriale Lombarda
svoltasi in Milano lunedì 9 maggio 1955, come pubblicato sul
periodico "L'Industria Lombarda".*

L'assemblea generale dell'Associazione industriale lombarda

Il dott. Furio Cicogna eletto per acclamazione nuovo presidente dell'Associazione

Le dichiarazioni del nuovo presidente

Dopo esser stato eletto alla presidenza dell'Associazione industriale lombarda il dott. Furio Cicogna ha fatto all'assemblea le seguenti dichiarazioni:

Vi ringrazio e vi dico che assumo la presidenza con molto piacere. Niente false modestie; accetto con piacere. Il mio ringraziamento dovrebbe avere delle gradazioni, ma sono in dubbio se mettere al primo o all'ultimo posto l'amico de Micheli. Egli mi ha usato un grande favore: mi ha fatto trovare un'Associazione veramente efficiente in tutta la sua struttura; un'associazione che, fra l'altro, dispone di mezzi sufficienti per far fronte almeno ai propri impegni.

Con il compito reso così facile, è evidente che posso accingermi a continuare l'opera del dott. de Micheli con molta tranquillità. Non avrò le preoccupazioni dell'inizio. Avrò solo il compito di inserirmi nella maggiore organizzazione, che è la Confederazione della Industria, e di valorizzare nello stesso tempo l'Associazione industriale lombarda, la prima fra tutte le associazioni territoriali, che come tale ha il diritto di essere ascoltata anche in sede confederale.

Grazie dunque al dott. de Micheli, al quale chiedo inoltre scusa se ho per la mia parte insistito perchè egli accettasse la carica di presidente confederale: un gravissimo compito, io me lo ero immaginato, ma non fino al punto che ho potuto constatare di recente da vicino.

E avrei finito il mio discorso, se la presenza di un esponente del Governo non mi inducesse a dire qualcosa ancora. Egli ha detto di aver pronunciato un quaresimale; ebbene io ho cercato di ascoltarlo con lo spirito del fedele che davanti alla predica fa l'esame di coscienza. Ho cercato di vedere come dal bellissimo quadro che veniva esposto da S.E. Vannoni si manifestasse in me quella rispondenza che nasce quando di fronte ai programmi ci si domanda come debbano venire attuati. E ci si

chiede anche: cosa avrei potuto fare che non ho fatto, o cosa ho fatto che non avrei dovuto fare?

Forse non sempre le possibilità di applicazione sono al cento per cento suscettibili di essere sviluppate nel modo migliore. E allora quanto sto per dire è un invito a portare in seno al Consiglio dei Ministri alcune delle impressioni che ho sentito qui.

E' naturale che, parlando da questo posto, il mio pensiero vada subito all'iniziativa privata: non ho ancora constatato l'esistenza di un sistema che meglio di essa possa portare all'accrescimento del reddito, che è in fondo la chiave dei nostri problemi: quindi è strumento insostituibile. Inoltre, oggi siamo di fronte a grandi fenomeni di carattere collettivo, di massa. Ma le masse devono essere condotte, e per condurle occorre selezionare gli uomini: la iniziativa privata li seleziona, gli altri sistemi no. E anche per questo motivo ho sentito tutta l'importanza delle parole di S.E. Vannoni quando si rivolgeva a voi come a uomini responsabili: responsabili perchè selezionati e qualificati; responsabili perchè avete dato prova di quello che sapete fare.

Ho sentito anche parlare di programmi per l'esportazione. Bellissimi. Mi sembrava di sentire in quei programmi anche una valorizzazione delle organizzazioni. Si è parlato di azioni collettive, di azioni costruttive. Speriamo solo che non intervengano difficoltà — magari banali, magari una I.G.E. per un altro trapasso — per tutta risposta a una nostra iniziativa collettiva. Bisogna che queste iniziative siano considerate in funzione non soltanto dell'interesse nostro, ma anche dell'interesse della collettività. Noi chiediamo che non ci vengano creati nuovi ostacoli. Ostacoli, magari, di interpretazione, da parte del primo, del secondo o del terzo ufficio pubblico al quale dobbiamo rivolgerci; ostacoli che portano una remora al nostro lavoro proprio nel momento in cui dovremmo sentirci incoraggiati a dare il massimo di noi stessi.



Il dott. Furio Cicogna, subito dopo essere stato acclamato alla presidenza dell'Associazione ha fatto brevi dichiarazioni:

E tocchiamo anche il problema fiscale, eccellenza Vannoni. Voi a Roma, parlando in occasione della nomina del dr. de Micheli alla presidenza confederale, avete detto che i rapporti fra industriali e fisco sono di disistima, e forse è vero. Il fisco disistima gli industriali, e noi disistimiamo il fisco. Però come si può evitare tutto questo? Forse con un aggravio delle sanzioni, che avrà lo effetto di allargare le evasioni, di modo che quando le evasioni avranno raggiunto un certo limite le sanzioni diverranno inoperanti?

Io penso che bisogna creare un'atmosfera di fiducia fra fisco ed industriali. Da parte di chi? Ma da parte del fisco che è il più forte. E come associa-

zione penso che noi saremmo i più qualificati per fornire tutte quelle analisi, tutte quelle informazioni sull'andamento dell'industria che il fisco va affannosamente ricercando presso le aziende, mentre potremmo certamente trovare tra di noi un numero sufficiente di probiviri capaci di dare con piena coscienza e responsabilità ogni indicazione su quella che è l'effettiva situazione dell'industria. E questo mandato di fiducia noi sapremmo certamente assolvere in forma degna, forse con maggiore approssimazione alla realtà di quella oggi raggiunta attraverso un'indagine solitamente difficile, e molte volte deviata.

Ho sentito poi dire alcune cose intorno alla ripresa economica della Germania. Chiedo all'amico Goehring se ha tenuto conto del clima diverso dal nostro esistente in Germania. Gli industriali tedeschi non sono stati vilipesi, ma erano considerati strumenti indispensabili della ripresa. Non so se hanno avuto migliori condizioni fiscali, migliori condizioni finanziarie, ma sono certo che il clima nel quale essi hanno lavorato è stato profondamente diverso dal nostro.

Da dieci anni noi siamo esposti a una forma di disprezzo, come se fossimo nemici della collettività, e non i principali artefici del suo benessere. E creda, eccellenza Vanoni, oggi per fare l'industriale occorrono molto coraggio e molto entusiasmo. Se non possedessimo l'uno e l'altro, ognuno di noi a breve scadenza troverebbe per sé sistemazioni diverse, forse più modeste, ma certamente più tranquille.

Quello che chiediamo, eccellenza Vanoni, è di non mortificare questo entusiasmo che proviene dal coraggio che abbiamo e sappiamo dimostrare; non metteteci sempre di fronte a situazioni piene di incognite. Oggi abbiamo il suo piano che porterà vantaggi in tutti i sensi: ma che esso sia una traccia entro la quale noi possiamo lavorare per un certo tempo con tranquillità. E allora non le accadrà, andando a Londra, di non trovare una nostra organizzazione commerciale efficiente. Perché oggi ci si trova di fronte a situazioni continuamente incerte e mutevoli — forse per ragioni che a noi sfuggono — che ci tolgono qualsiasi base su cui poter proseguire un lavoro che si concretizza solamente in diversi anni di una certa stabilità.

Se permette, eccellenza Vanoni, chiudo con un brevissimo accenno personale che servirà di presentazione a quelli che non mi conoscono. Circa sessantatré anni fa mio padre, modesto impiegato venuto a Milano alla ricerca di un impiego, aveva trovato alloggio qui di fronte, in via Torino. Li ho abitato. In seguito ho frequentato l'istituto tecnico Carlo Cattaneo per quattro anni. Per quattro anni ho passeggiato sul vicino marciapiede, consumando a mezzogiorno una piccola refezione che mi portavo da casa. E guardavo con un certa invidia i compagni più abbienti che si provvedevano di arrosto caldo o di prosciutto. Il primo impiego l'ho avuto sempre qui vicino, in via Lupetta. In seguito ho incominciato il mio secondo lavoro. E non vi nascondo che stamane venendo qui e sapendo ciò che mi attendeva, pensavo al destino degli uomini. In questo momento faccio offerta alla Provvidenza del mio lavoro, nella speranza di poterlo eseguire nella Sua luce e nella Sua bontà.

Furio Cicogna

Il dott. Furio Cicogna è nato ad Asti il 21 giugno 1891, da famiglia trasferitasi a Milano l'anno seguente. Si è diplomato in fisico-matematica all'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo nel 1908 e laureato a pieni voti e lode in scienze economiche e commerciali nel 1912 all'Università Bocconi di Milano.

Ha iniziato il lavoro durante il periodo universitario presso l'Anonima Infortuni. Successivamente si è sempre occupato di industrie chimiche e tessili. È cavaliere del lavoro dal 1939.

Attualmente è consigliere delegato della Chatillon s.p.a. e della Italviscosa, fa parte del Consiglio di amministrazione di diverse società, quali la Edison, le Cartiere Burgo, il Banco Lariano, le Raffinerie olii lubrificanti Roi, l'Abital, eccetera.

Si interessa anche dei problemi riguardanti l'insegnamento e fra l'altro è consigliere delegato della Università commerciale Luigi Bocconi.

È stato sportivo praticante; è presidente onorario della Federazione italiana rugby.

È stato Consigliere nazionale in rappresentanza dell'Industria delle fibre tessili artificiali, e presidente dell'Ente italiano della moda.

LA CRONACA DELLA RIUNIONE

Con l'intervento di 385 delegati dei Sindacati di categoria in rappresentanza delle 6200 aziende aderenti, lunedì, 9 maggio, si è riunita a Milano, nella sede sociale di via Torino 61, l'assemblea generale della Associazione industriale lombarda.

L'assemblea è stata aperta

alle 9.30, poco dopo che al tavolo di presidenza avevano preso posto, oltre al dr. Alighiero de Micheli, presidente uscente, in quanto chiamato

il 1° febbraio scorso alla presidenza della Confederazione generale dell'industria italiana, il ministro del Bilancio, on. Elio Vanoni, il dott. Senatore Borletti e il dott. Luigi Sessa, vice-presidenti dell'Associazione, il tesoriere conte Lorenzo Porro-Schiaffinati, il segretario e il vice-segretario generale dott. Giacinto Bocchi, dott. Rino Nosadini, e l'avvocato Mario Morelli segretario della Confederazione generale dell'industria.

Nella sala erano presenti numerose autorità, fra le quali il prefetto di Milano, dottor Giusti, il questore dott. Modigliani, e numerosi esponenti dell'industria e della finza milanesi.

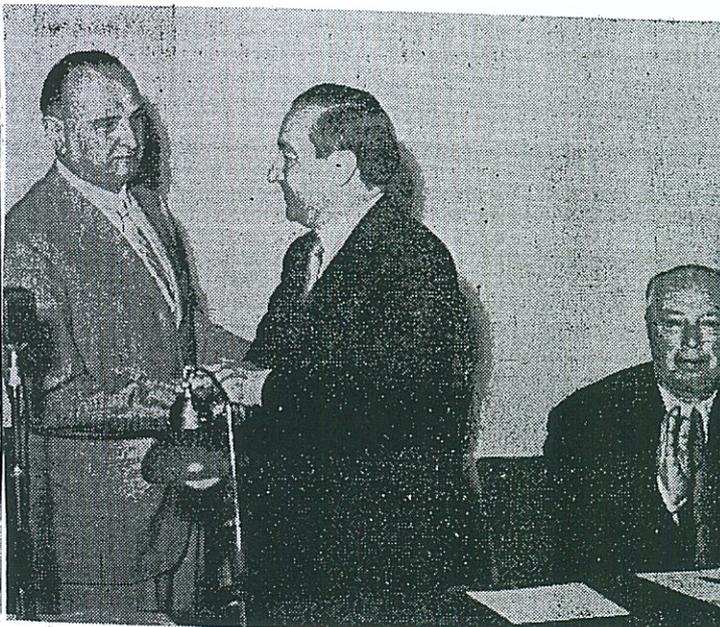
L'assemblea, dichiarata valida dal segretario generale dott. Bocchi, in quanto si era superato il numero di delegati stabilito dallo statuto associativo, è stata aperta con una chiara e dettagliata relazione del dr. de Micheli, spesso sottolineata dai vivi consensi dell'uditorio e accolta alla fine da una prolungata ovazione. Ha quindi preso la parola il ministro Vanoni, anch'egli vivamente applaudito dall'assemblea.

Si è poi aperta la discussione sulla relazione del presidente. Il conte Bruno Antonio Quintavalle si è dichiarato sicuro interprete di tutti i presenti, anzi dell'intera classe industriale milanese, esprimendo al dott. de Micheli, che presiedeva per l'ultima volta l'assemblea dell'Associazione, il più affettuoso saluto ed il più sincero ringraziamento per l'opera svolta nei nove anni in cui egli ha tenuto la carica con tanta autorità e prestigio ed infine gli rivolgeva parole di augurio per l'opera che ha già iniziato a svolgere alla testa della Confederazione generale dell'industria italiana.

Giulio Goehring ha richiamato l'attenzione del ministro Vanoni su taluni punti del piano decennale che porta il suo nome. Sul problema relativo alle case di abitazione, l'oratore ha affermato che l'attuale sistema I.N.A.-Casa, trattandosi di un sistema di privilegio, non può continuare così come ora funziona; sul problema delle assicurazioni sociali ha sostenuto che non può protrarsi a lungo la situazione attuale con cui si fa gravare direttamente sulla produzione un onere complessivo che sta per sfiorare i 1000 miliardi all'anno.

L'ing. Ivo Petrelli ha particolarmente lusingato quindi le esigenze delle medie e piccole aziende in tema di finanziamenti. Approvato per acclamazione il bilancio consuntivo 1954, il gr. uff. G. B. Pastori si è levato per proporre all'assemblea la candidatura del dott. Furio Cicogna a nuovo presidente dell'Associazione. L'assemblea ha risposto con una lunga e vibrante acclamazione.

Il nuovo presidente dell'Associazione industriale lombarda ha infine improvvisato brevi dichiarazioni all'assemblea.



Il dott. Alighiero de Micheli, presidente uscente dell'Associazione industriale lombarda in quanto eletto alla presidenza della Confederazione generale dell'industria italiana l'8 febbraio scorso, si congratula con il dott. Furio Cicogna dopo che questi è stato nominato per acclamazione dall'assemblea a succedergli nella carica di presidente della associazione.